CODICI	
Tipo scheda	FON

FONTE	
FONTE	
Autore	Agazia
Titolo opera	Historiae
Anno	580 ca. d.C.
Periodo	età bizantina
Epoca	Alto Medioevo
Note	ed.: R. Keydell (ed.), Agathiae Myrinaei historiarum libri quinque, Berlin 1967.

PASSO	
Localizzazione	I, 1.6
Traduzione	E così accadde in quell'occasione che dopo la conclusione del trattato di pace i Goti presero strade separate, quelli che avevano precedentemente vissuto sulla vicina sponda del Po presero la via per la Toscana e la Liguria e per qualunque luogo li conducesse la forza dell'abitudine e l'inclinazione.
Note	552 d.C.
Passo	Οὕτω γὰρ δὴ καὶ τότε οἱ Γότθοι ἐπειδὴ τὰς σπονδὰς θέμενοι καὶ διακριθέντες οἱ μὲν αὐτῶν εἴσω τοῦ Πάδου πρότερον διαιτώμενοι ποταμοῦ ἐς τε Τουσκίαν καὶ Λιγουρίαν καὶ ὅθι ἑκάστῳ θυμῷ τε ἦν καὶ εἰώθεν, ἐχώρουν.

PASSO	
Localizzazione	I, 11.2-3

Traduzione	[2] Egli era già stato informato che Leutaris e Butilino e gli eserciti dei Franchi e degli Alemanni avevano oltrepassato il Po, ed egli partì, di conseguenza, con la maggior parte del suo esercito in quella direzione. [3] Da quando Filimuth, il capo degli Eruli, che stavano marciando con lui, si era ammalato ed era morto pochi giorni prima, era necessario che fossero comandati da uno del loro popolo, lui [Narsete] immediatamente mise il loro compatriota Fulcaris, nipote di Faniteo, affidato a loro. Egli poi istruì Fulcaris a cominciare insieme con Giovanni il nipote di Vitaliano, con Valeriano ed Artabane e altri generali e comandanti insieme con la parte più ampia e potente dell'esercito, per fare una deviazione della catena alpina che corre tra la Toscana e l'Emilia, per dirigersi al fiume Po e accamparsi in quella vicinanza.
Note	Spedizione franco-alamanna in Italia: 553-554 d.C. La battaglia di Parma, col saccheggio dell'Emilia e il ritiro a Faenza si pongono nell'estate 553 d.C. Narsete era il comandante in capo delle forze armate bizantine in Italia dal 551 d.C.

Passo

[2] Ἤδη γὰρ αὐτῷ Λεύθαρις καὶ Βουτιλῖνος καὶ τὰ Φράγγων δὲ καὶ Ἀλαμανῶν στρατεύματα εἴσω τοῦ Πάδου ποταμοῦ ἠγγέλλοντο παρεῖναι, ὧν δὴ ἕνεκα κινήσας ὡς τάχιστα τὸ πλεῖστον τοῦ στρατοῦ ἐπὶ ταύτην ἐχώρει. [3] Ἐπεὶ δὲ Φιλίμοιθ ὁ τῶν ξυνεπομένων Ἡρούλων στρατηγὸς οὐ πολλαῖς πρότερον ἡμέραις νόσῳ ἅλους ἐτεθνήκει, ἔδει δὲ ἄρα αὐτοὺς <ὑπ'>ἰδίῳ τινὶ πέτεσθαι ἡγεμόνι, εὐθέως ὅ γε Φούλκαριν αὐτοῖς τὸν ὁμόφυλον ἐπιστήσας, τὸν Φανιθέου ἀδελφιδοῦν, ἐκέλευσεν ἅμα Ἰωάννῃ τῷ Βιταλιανοῦ καὶ πρός γε Βαλεριανῷ καὶ Ἀρταβάνῃ καὶ μὲν δὴ καὶ ἄλλοις στρατηγοῖς καὶ τοξιάρχοις ξὺν τῷ πλείονι καὶ ἀλκιμωτάτῳ στρατῷ τὰς Ἄλπεις τὸ ὄρος περιελόντας, ὃ δὴ ἐν μέσῳ Τουσκίας τε τῆς χώρας καὶ Αἰμιλίας ἀνέχει, ἀμφὶ τὸν Πάδον ιέσθαι τὸν ποταμὸν αὐτοῦ τε στρατοπεδευσαμένους καὶ τὰ ἐρυμνὰ τῶν χωρίων προκατειληφότας ἀποκρούσασθαι καὶ ἀναστέλλειν τὰς τῶν πολεμίων ἐφόδους.

PASSO

Localizzazione	I, 14.1-6

Traduzione	[1] Narsete era ancora occupato con l'assedio [di Lucca] quando imparò della sconfitta che le truppe mandate in Emilia avevano subito. La notizia fu, in modo comprensibile, un forte shock per lui e un grave colpo per il suo morale. [2] Ora ciò che accadde [in Emilia] era che nei primi giorni dopo il loro arrivo, avevano condotto tutte le operazioni in modo prudente e ordinato. Ogni volta che cominciavano a saccheggiare qualche villaggio o paese nemico, marciavano in formazione regolare e mantenevano una certa dose di prudenza quando attaccavano. (...) [3] Fulcaris, il capo degli Eruli, era dichiaratamente un uomo valoroso e totalmente intrepido, ma era di temperamento selvaggio e impetuoso. Non teneva conto dell'abilità tattica e dell'opportuna disposizione delle sue forze come marchio di un vero generale e comandante, ma si vantava invece di fare una bella figura sul campo di battaglia nel guidare di persona la carica contro il nemico e nel tenersi nella prima linea del combattimento. [4] In questa occasione, comunque, mostrò addirittura un'imprudenza più grave nell'effettuare un attacco su Parma, che era già nelle mani dei Franchi. (...) [5] Ma Butilino, il capo dei Franchi, venne informato anticipatamente di questi movimenti e nascondendo il gruppo dei suoi uomini in anfiteatro (era stato destinato allo spettacolo della caccia alle bestie feroci) non lontano dalla città, preparò un'imboscata in grande scala e poi si mise a vigilare e ad attendere il suo momento. [6] Quando Fulcaris, e i suoi Eruli, marciando in modo trascurato e irregolare, era avanzato fino ad essere praticamente circondato dal nemico, fu dato il segnale. I Franchi si precipitarono fuori e piombarono su di loro e subito uccisero indiscriminatamente tutti quelli a portata di mano, schiacciandoli con la rapidità del loro attacco e l'imprevedibilità della trappola che avevano preparato.
Note	553 d.C.
Passo	[1] Ἔτι δὲ τοῦ Ναρσοῦ τῇ πολιορκίᾳ προσκαθημένου τὰ ἐς Αἰμιλίαν σταλέντα τῶν Ῥωμαίων στρατεύματα [...] ἐταράττετο τοῖς ξυνενεχθεῖσι καὶ δυσθυμίᾳ ὥσπερ εἰκὸς πολλῇ ἐαλώκει. [2] Ἐπειδὴ γὰρ αὐτόσε ἀφίκοντο, τὰ μὲν πρῶτα σὺν εὐβουλίᾳ τε καὶ τάξει ὅπαντα ἔπραττον καὶ εἴ που ἢ κώμην τινὸ ἢ πόλισμα δυσμενὲς λῃσόμενοι ἥεσαν, ξυντετεγμένοι εὖ μάλα ἐχώρουν καὶ οὐ πόρρω τοῦ μετρίου τὰς ἐπιπλάσεις ἐποιοῦντο. (...) [3] Φουλκαρὶς γὰρ ὁ τῶν Ἐρούλων στρατηγὸς ἀνδρεῖος μὲν ἦν δήπου καὶ οὐδέν ὁ τι πολέμιον ἐπεφύκει δειμαίνειν, θρασὺς δὲ καὶ ταραχώδης καὶ τὸ δραστήριον οὐ μάλα ἐν δέοντι κεκτημένος στρατηγοῦ τε καὶ ἡγεμόνος οὗ τὸ κοσμεῖν καὶ διατάττειν τὴν φάλαγγα γνώρισμα εἶναι ἠγείτο, ἀλλ' εἴ τιν προφανείς ἐν μάχῃ καὶ προκαλάμενος θυμῷ τε ἄθρόον ἐμβαλὼν ἐς τοὺς ἀντιπάλους. ἔπειτα αὐτουργήσειε τὰ πολέμια, ταύτῃ γε ἠύχει καὶ ἐβρενθύετο. [4] Τότε δὴ οὖν καὶ μᾶλλον ἐς ἀπειροκαλίαν ἡρμένος ἐπιδρομὴν ἐς Παῤμαν ἐποιεῖτο τὴν πόλιν ἐτύγχανε δὲ ἡ Πάρμα ὑπὸ τῶν Φράγγων ἤδη κατεχομένη. (...) [5] Ταῦτα δὲ προμαθὼν Βουτιλῖνος ὁ τῶν Φράγγων ἡγεμὼν ἐς ἀμφιθέατρόν τι οὐ πόρρω τῆς πόλεως ἱδρυμένον (ἀνετέτο δὲ τούτῳ ἀνδράσιν, οἷς ὁ βίος θεωμένοις τοῦ δήμου πρὸς θηρία διαγωνίζεσθαι) ἐνταῦθα δὴ οὖν ἀπολεξάμενος ἐκ τῶν οἰκείων στρατοπέδων τοὺς εὐθαρσεῖς τε καὶ μαχιμωτάτους ἀπέκρυπτε καὶ μεγίστην ἐνέδραν κατωστησάμενος ἐπεσκόπει καὶ ἀνέμενε τὸν τοῦ ἔργου καιρόν. [6] Ἐπεὶ δὲ Φουλκαρὶς τε καὶ οἱ Ἔρουλοι εἴσω τῶν πολεμίων ἐτύγχανον προελθόντες, τότε δὴ δοθέντος τοῦ ξυνθήματος ἐκδραμόντες οἱ Φράγγοι ἐσβάλλουσιν ἄθρόον ἐς αὐτοὺς ἀτάκτως τε καὶ πορημελημένως ὄντες, οὐθάς τε οὐδενὶ κόσμῳ τοὺς ἐν χερσὶν ἅπαντας τοῖς ξίφεσι διεχρώντο. καταπλαγέντας τῇ αἰφνιδίῳ καὶ ἀπροσδόκητοι μονουχῇ σκευτηρικιμένους.

PASSO

Localizzazione	I, 15.7-10
Traduzione	[7] Il morale dei Franchi, comunque, era sollevato e rafforzato considerevolmente a conclusione di questa disfatta. I Goti che abitavano l'Emilia e la Liguria e le regioni vicine avevano precedentemente fatto quello che equivaleva al trattato di pace e all'alleanza difensiva con i Romani, benché, dichiaratamente, fosse una finzione ipocrita, completamente incompatibile con loro e motivata esclusivamente dalla paura. Essi furono ora incoraggiati apertamente a violare il loro trattato e immediatamente passarono alla parte dei barbari con cui avevano così tanto in comune. [8] Le forze romane che, come avevo già spiegato, erano sotto il comando di Giovanni, nipote di Vitaliano, e di Artabane si ritirarono immediatamente insieme con i sopravvissuti del contingente erulo a Faenza. [9] La ragione del trasferimento era che i generali pensavano inopportuno rimanere accampati nelle vicinanze di Parma quando il nemico era raccolto là in forze, e perché, dopo il loro inaspettato successo, il nemico sembrava pronto per una prova di forza. Tutte le città occupate dai Goti, infatti, aprirono loro le porte, e c'era ogni indizio che stessero preparando un attacco concertato sui Romani. [10] I generali decisero, perciò, di andare il più vicino possibile a Ravenna e così eludere il nemico, da quando si accorsero di non essere nella posizione per combattere con loro.
Note	Spedizione franco-alamanna in Italia: 553-554 d.C. La battaglia di Parma, col saccheggio dell'Emilia e il ritiro a Faenza si pongono nell'estate 553 d.C.
Passo	[7] Γότθοι δὲ οἱ Αἰμιλίαν τε καὶ Λιγουρίαν καὶ τὰς ἐχομένας χώρας οἰκοῦντες, οἱ δὴ πρότερον ὑπηλίον μὲν καὶ οὐκ ἐλευθέραν, εἰρήνην δὲ ὅμως καὶ ὁμαιχμίαν, τῷ δεδιότι μᾶλλον τῆς γνώμης ἢ τῷ ἡδομένῳ ἐπεποίηντο, οὗτοι δὲ τότε ἀναθαρσήσαντες καὶ ἀναστανδὸν παρασπονδήσαντες αὐτίκα τοῖς βαρβάροις κατὰ τὸ ὁμοδίαιτον προσεχώρουν. [8] Τὰ δὲ τῶν Ῥωμαίων στρατεύματα, εἴν δὴ Ἰωάννης τε ὁ Βιταλιανοῦ, ἥπερ μοι ἤδη ἐρρήθη, καὶ Ἀρταβάνης ἡγοῦντο, τοῦ τε Ἐρουλικοῦ ὁμίλου ὀπόσον τῇ φυγῇ διεσέσωστο, αὐτίκα ἐς Φαβεντίαν μετανέστησαν τὴν πόλιν· [9] ᾤοντο γὰρ οἱ στρατηγοὶ οὐ πρὸς αὐτῶν εἶναι ὁμφὶ τὴν Πάρμαν ἔτι ἱδρῦσθαι, τοῦ τε πλήθους τῶν πολεμίων αὐτοῦ ἀγρθέντος καὶ ὅτι παρελόγως εὐημερήσαντες οὐκ ἔτι ἐχρῶντο τῇ τύχῃ μετρίως. Αἵ τε γὰρ πόλεις τῶν Γότθων αὐτοῖς ἀνεπετάννυντο, καὶ ἤδη προὔφαινε ἐχυρία καταλαβόντας ἐπίδειξιν ἥπειν παντιδὶ αὐτιᾷς ἐπεισπεσεῖσθαι. [10] Ταῦτα ἄρα οἱ στρατηγοὶ ὡς πλησιαίτατα Ῥαβέννης ἱκέσθαι διενοήθησαν καὶ ταύτῃ τοὺς πολεμίους ὀλέσασθαι, ἐπεὶ μηδὲ ἀξιόμαχοι αὐτοῖς ᾤοντο εἶναι.

PASSO

Localizzazione	I, 17

Traduzione

[1] Avendo rincuorato le sue truppe indirizzandoli a questo stato d'animo, Narsete immediatamente si mise a condurre l'assedio di Lucca con il più severo rigore. Allo stesso tempo egli era estremamente in collera con gli altri generali. Avevano abbandonato una posizione vantaggiosa ed erano ora a Faenza. Tutti i suoi attenti calcoli erano stati rovesciati. [2] Attendeva le loro forze per essere schierate come una fortificazione e baluardo continuo attorno alla città di Parma, per tenere a bada il nemico e lasciarlo libero di portare la situazione in Toscana sotto controllo e poi disporre di raggiungerli là. Ma ora, come conseguenza di aver lasciato il posto e trasferito sé stessi in posizione distante, Narsete e i suoi uomini erano esposti al diretto attacco nemico. [3] Trovando questa situazione intollerabile egli mandò uno dei suoi più stretti collaboratori, un uomo chiamato Stefano, nativo della città illirica di Epidamno, ai generali per rimproverarli della loro codardia e far comprendere loro che il mancato ritorno ai loro posti era equivalente ad un'aperta dichiarazione di diserzione. [4] Così Stefano partì a tutta velocità con duecento dei cavalieri più coraggiosi e meglio armati. La loro avanzata era una combinazione penosa di marce forzate e notti insonni dovute al fatto che un distaccamento dei Franchi stava vagando per le pianure della regione [l'Emilia] in cerca di foraggio e saccheggiando la campagna. [5] I Romani, perciò, fecero molte delle loro marce di notte restando uniti in formazione chiusa e proteggendo la loro retroguardia, cosicché se obbligati a risolvere una questione battendosi, non sarebbero stati presi alla sprovvista. Potevano essere udite le grida d'angoscia dei contadini e il muggire del bestiame che veniva portato via e lo schianto degli alberi che venivano abbattuti. Al triste accompagnamento di tali suoni finalmente si diressero verso Faenza e l'esercito che era là. [6] Appena fu in presenza dei generali Stefano disse: «Che cosa vi è preso? Dov’è ora la gloria delle vostre precedenti imprese, e che cosa ne è stato di quel consistente numero di successi in così tante battaglie? Come potete aspettarvi che Narsete catturi Lucca e consolidi tutto il territorio su quel lato delle Alpi [Appennini], quando voi vi comportate come se foste d’accordo col nemico, lasciando e permettendo che essi abbiamo completa libertà di movimento? [7] Io, per parte mia, non ho desiderio di inveire contro di voi, ma altre persone possono ben definire tutta questa faccenda come codardia e grave trascuratezza del dovere. Se non tornate indietro a Parma in un batter d'occhio Narsete non vi dimenticherà mai e, se qualche cosa andasse male, vi riterrebbe personalmente responsabili delle conseguenze».

Note

Spedizione franco-alamanna in Italia: 553-554 d.C. La battaglia di Parma, col saccheggio dell'Emilia e il ritiro a Faenza si pongono nell'estate 553 d.C. Narsete era il comandante in capo delle forze armate bizantine in Italia dal 551 d.C.: Lucca era una città in mano agli Ostrogoti

Passo	che non si erano arresi dopo la sconfitta dei Monti Lattari del 552 d.C. [1] Τοιαῦτα ὁ Ναρσῆς εἰπὼν ἐθάρσυνέ τε αὐτίκα τὸ στράτευμα καὶ μᾶλλον ἀκριβῆ τὴν παλιωρκίαν πρὸς τοὺς Λουκανοὺς ἐποιεῖτο. Ἐχελέπαινε δὲ τοῖς ἄλλοις στρατηγοῖς, ἀνιῶν τὰ ἐπίκαιρα χωρία καταλιπόντες, οἱ δὲ ἐς Φοβεντίαν ἐτύγχανον ἀφιγμένοι καὶ ἐς τοὐναντίον αὐτῷ τὰ τῆς προμηθείας ἐχώρει. [2] Ὁ μὲν γὰρ ἀμοὶ Πάρμαν τὴν πόλιν ὥσπερ ἐν προβόλου καὶ ἐρύματος μιᾷρᾳ τετάχθαι τὰ ξὺν ἐκείνοις στρατεύματα χρῆναι ἠγεῖτο, ὅπως οἱ μὲν κώλυμα ε ἐν τοῖς ἐναντίοις ἐς τὰ πρόσω ἰέναι, αὐτὸς δὲ κατὰ σχολὴν εὖ μάλα τὰ ἐς Τουσκίαν ἅπαντα καταστησάμενος εἶτα ἐπ᾽αὐτοὺς διαβαίη. Νῦν δὲ ἐκείναν πόρρω μεταναστάντων ξυνέβαινε τοὺς ἀμφὶ τὸν Ναρσῆν προτέρους ἐκκεῖσθαι τοῖς πολεμίοις. [3] Οἴκουν ἀνεκτὸν τοῦτο ἡγούμενος ἐστέλλεν αὐτίκα ὡς τοὺς στρατηγοὺς ἄνδρα τῶν οἱ ἐς τὰ μάλιστα ἐπιτηδείων. ᾧ δὴ Στέφανος μὲν ὄνομα ἦν, πατρὶς δὲ πόλισμα Ἰλλιριοὺν ἡ Ἠπίδαμνος, ἐπιεστομήσοντά τε αὐτοὺς τῆς δειλίας καὶ διελέξοντα ως πεφάνται τὰ κοινὰ κατεπρήμενοι, εἰ μὴ αὖθις ἐς τὰ πρότερα ἐπανήξοιεν. [4] Στέφανος μὲν οὖν ἄνδρας ἐς διακοσίους ἱππότας μοχθηρωτάτους καὶ τῇ ὁπλίσει ἄριστα ἐσκευασμένους ἐπιστήσαμενος ὡς τάχιστα ἦκε. Μάχθῃ δὲ ξὺν πολλῷ καὶ ἀγρωνίᾳ τὴν πορείαν ἐποιοῦντο· ἀπόμοιρα γὰρ τῶν Φράγγων ἀνὰ τὰ τῆδε πεδία ἐφοίτων χιλοῦ τε ἕνεκα καὶ τῆς λείας, ἣν ἐκ τῶν ἀγρῶν ἁρπαζοῦντο. [5] Νύκτωρ τοιγαροῦν οἱ Ῥαμαῖοι τὰ πλείστα ἐχώρουν ξυνεστραμμένοι τε ἐπὶ σφᾶς καὶ ἀλλήλους ὀπισθιφυλακοῦντες, ὡς, εἰ δεήσοι καὶ διαμοχεσθαι, οὐκ ἀπαράσκευοι φανησόμενοι. Οἰμωγαὶ δὲ ἠγοῦντο τῶν ἀγροίκων καὶ μυκήματα βοῶν ἀπελαυνομένων καὶ πάταγοι τῆς ἵππης διατεμνομένης. Καὶ τοῖς τοιούτοις δεινοῖς πανταχόθεν περιβαμβούμενοι μόλις ἐς Φαβεντίαν τε καὶ τὸ στρατόπεδον ἵκοντο. [6] Τότε δὴ οὖν ἐς ὄψιν ἐλθὼν τοῖς στρατηγοῖς τι δὴ ταῦτα, ἔφη ὁ Στέφανος· (...) [7] Καὶ ἐγὼ μὲν οὐδέν τι φλαῦρον εἴποιμι ἐς ὑμᾶς, ἄλλος δὲ τις ἴσως ἐρεῖ μαλακίαν εἶναι τὸ χρῆμα καὶ τὼν κοινῇ συνοιστώνταν ὀλιγωρίαν. Εἰ μὴ γὰρ φθάσοιτε θᾶττον ἐς Πάρμαν ἐπανελθόντες, Ναρσῆς μὲν οὔποτε ἀνήσει χαλεπαίνων καὶ κατεπιτιθέμενος ἡμεῖς τῶν ἑσομένων, εἴ γέ τι ἀντίπαλον ξυνενεχθείη.

PASSO

Localizzazione	I, 18.1-2
Traduzione	[1] Quando udirono queste parole i generali compresero che essi venivano da Narsete. Incapaci di contestare l'esattezza di quello che era stato detto avanzarono un numero di giustificazioni inefficaci, dicendo di essere stati obbligati a cambiare il loro alloggiamento dovuto all'impossibilità di procurarsi un adeguato approvvigionamento di cibo per i loro uomini nel territorio attorno a Parma. Inoltre affermarono che Antioco, il prefetto d'Italia, che aveva la responsabilità di queste cose, non si era fatto vivo, e così loro non avevano nemmeno ricevuto la loro paga regolare. [2] Stefano, quindi, essendosi diretto verso Ravenna a tutta velocità, ritornò dai generali con il Prefetto. Dopo aver risolto i loro problemi al meglio che poteva li persuase tutti a tornare sui loro passi immediatamente e ad accamparsi di nuovo nelle vicinanze di Parma.
Note	La prima scena si svolge a Faenza nell'estate del 553 d.C. Antioco fu il prefetto del pretorio d'Italia, la massima autorità civile bizantina nella penisola, tra 552 e 554 d.C.: sarà sostituito proprio da Narsete, in carica tra 554 e 568 d.C.

[1] Ταῦτα κοῦσαντες οἱ στρατηγοὶ καὶ Ναρσοῦ εἶναι εγνωκότες ὡς μὲν οὐ δίκαια σοίσιν ἐπικαλοίη, λέγειν οὐκ εἶχον, σκήψεις δὲ τινας προὔσχοντο καὶ αἰτίας, ὡς ἄρα πρὸς ἀνάγκης μεταναστάιεν, ὅτε οὐς ενὸν ἐν τοῖς περὶ Πόρμαν χωρίοις τὸν ἐδοκδῆμον τοῖς στρατιώτοις ἐς τὸ ἀπιχρὸν μεταλαγχάνειν· μηδὲ γὰρ παρεῖναι Ἀντίοχον ἐνταῦθα τὸν ὕπαρχον, ᾧ τὰ τιπάδε ἀνκίτοι· οὐ μένειν ἀλλὰ ὑδὲ τὸ χρυσίον τὸ εἰεθὸς αὐτοῖς διανενεμῆθαι. [2] Στέφανος δή οὖν ὡς τάχιστα ἐν Ῥαβέννῃ ἀσειούμενος τόν τε ὕπαρχον ἐνθένδε ὡς τοὺς στρατηγοὺς ἤγαγε καὶ τὰ ἀμφίβολα ὅς οἷόν τε ἦν ἀκεσάμενος ἔπεισεν ἅπαντας αὐτίκα πολινδροιήσοι καὶ αὖθις πρὸς τῇ Πόρμῃ στρατοπεδεύσοιεθαι.

Passo

PASSO

Localizzazione	I, 19.1 e 4-5
Traduzione	[1] Ora che Lucca era stata obbligata a capitolare e non c'era più alcuna opposizione Narsete pensò che non vedeva l'utilità di fermarsi là più a lungo, se non per avere un momento di pausa dai suoi impegni. Così lasciò Bono, il questore in carica della Mesia sul Danubio, un uomo di eccezionale accortezza con una vasta esperienza di questioni civili come di quelle militari. Narsete gli affidò una forza di considerevoli dimensioni che gli avrebbe permesso di soffocare con facilità qualsiasi insurrezione da parte dei barbari in quella regione. Dopo aver dato queste disposizioni, allora, si precipitò dritto a Ravenna, per mandare le truppe appostate là al loro alloggiamento invernale. (....) [4] Mentre si occupavano dei loro affari, Narsete si ritirò a Ravenna prendendo con sé solo i suoi servi personali e la guardia del corpo e quei membri del suo stato maggiore che erano responsabili del lavoro burocratico e avevano il compito di controllare che le regole e le disposizioni fossero osservate e prevenire che chiunque avesse troppo accesso verso di lui. I Romani chiamano questi ufficiali "a cancellis", termine che si riferisce alla porta dietro cui lavorano. [5] Si era fatto accompagnare anche da Zandala, il capo dei suoi domestici e dai suoi eunuchi e il resto dei suoi servi di casa. E così prese con sé a Ravenna circa quattrocento uomini in tutto.
Note	Narsete era il comandante in capo delle forze armate bizantine in Italia dal 551 d.C. e la sua residenza era a Ravenna: Lucca era una città in mano agli Ostrogoti che non si erano arresi dopo la sconfitta dei Monti Lattari del 552 d.C., e viene espugnata nel dicembre 553 d.C.

Passo

[1] Ναρσῆς δέ, ἐπεὶ ἐξεπεπολιόρκητό οἱ ἡ Λοῦκα καὶ οὐδὲν ἔτι ἀντίπαλον ἦν, ἀποδιατρίψας μὲν ἐν αὐτῇ οὔ τι μάλα ἤθελε χρῆναι, οὐδ᾽ὅσον ἀναπεύσαι τῶν πόνων· καταλιπὼν δὲ αὐτοῦ Βόνον τὸν στρατηγὸν τὸν ἐκ Μυσίας τῆς πρὸς τῷ Ἴστρῳ ποταμῷ παρατεταμένης, ἄνδρα συνέσεώς τε ἐς ἄκρον ἥκοντα καὶ λίαν ἀγαθὸν τά τε πολιτικὰ καὶ πολέμια, δύναμίν τε αὐτῷ παραδοὺς ἀξιόχρεων καὶ ὅσῃ ῥᾳδίως ἤμελλεν, εἴ καί τι νεωτερίσουεν οἱ τῆδε βάρβαροι, περιέσεσθαι καὶ καθέξειν· ταῦτα δὴ οὖν οὕτω καταστησάμενος ἠπείγετο ἰθὺ τῆς Ῥαβέννης ἰέναι, ἐφῷ τὰ ἐντοῦθα στρατεύματα ἐς τὸ διαχειμάζειν μεθήσει.

[...]

[4] Καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐχώρουν· Ναρσῆς δὲ ἐπὶ Ῥόβεννεν ἰὼν μόνους ἐπήγετο τοὺς ἐμφαύτου θεραπευτάς τε καὶ δορυφόρους καὶ ὅσοι τῆς ἀρχῆς αὐτῷ ὑπηρέται ἐτύγχανον ὄντες, οἷς δὴ τὰ ἀρχεῖα ἐπειρώντιστο τῆς τε ἄλλης εὐκοσμίας πέρι καὶ ὅπως μὴ χῦδὴν ἅπασι τοῖς βουλομένοις ὡς αὐτὸν εἰσιεῖτέα εἴη. (...) [5] Εἶπετο δὲ οἱ καὶ Ζαιδαλάς ὁ τῶν οἰκοτρίβων ὑπαιδὼν πρωτοστάτης καὶ ὅσον ἄλλο οἰκετικὸν καὶ ὅσοι τομίαι κατευναστῆρες. Ἄγαν δὴ οὖν τοῖς ξύμπαντας ἄνδρας ἐς τετρακοσίους ἐπὶ Ῥόβεννεν ἦρι.

PASSO

Localizzazione	I, 20.5, 21.1, 22.8
Traduzione	[5] Dopo aver prima intimato agli assedianti che lui [Aligern, assediato a Cuma] avrebbe desiderato avere un incontro con il loro generale, ed avendo poi ricevuto il permesso a fare ciò, egli si diresse verso Classe nel territorio di Ravenna, dove, egli aveva imparato, era il forte in cui Narsete stava alloggiando. (...) [1] Nel frattempo Narsete dopo un soggiorno a Ravenna nel corso del quale passò in rassegna le truppe là appostate e organizzata opportunamente ogni cosa si mise in viaggio per Rimini con lo stesso seguito di prima. (...) Narsete ritornò a Ravenna. Dopo aver organizzato ogni cosa là, sistemò una base resistente ed efficiente a Roma, dove passò l'inverno.
Note	Passaggi di Narsete, ora prefetto del pretorio d'Italia, a Ravenna nel 554 d.C. Cuma era una città in mano agli Ostrogoti che non si erano arresi dopo la sconfitta dei Monti Lattari del 552 d.C., e viene espugnata nel gennaio 554 d.C.

Passo

[5] Καὶ τοίνυν τοῖς πολιορκοῦσι Ῥωμαίοις διαγγείλας πρότερον, ὡς ἐθέλοι πρὸς τὸν στρατηγὸν ἰέναι, καὶ εἶτα ἐρημένον αὐτῷ, παρεγίγνετο ἐς Κλάσσεις, οὗ δὴ τὸν Ναρσῆν διατρίβειν ἐπέπυστο· ἵδρυται δὲ τὸ φρούριον ἐν τῇ Ῥαβέννης περιοικίδι.

[...]

[9] Τὸν δὲ Ἀλίγερνον κἐς Κισσίναν τὴν πόλιν ἀπέπεμπεν, εἰρημένον αὐτῷ, ἐπειδὰν αὐτόσε ἀφίκηται, ἀναβάντα ἐς τὸ τεῖχος ὑπερκύψαι ἀναφανδὸν ὡς ἅπασιν ὅστις εἴη διαγνωσθῆναι.

PASSO	
Localizzazione	II, 3.1-2
Traduzione	[1] Quando Artabane e Uldach, riconobbero che non erano nella posizione di dar battaglia, non dettero segno di far uscire le loro forze, i Franchi si dispersero e ritornarono al campo. Nel guardarsi attorno compresero l'ampiezza delle loro perdite. Decisero quindi che la loro miglior linea di condotta sarebbe stata lasciare Fano in tutta fretta e proseguire la loro marcia prima che qualcos'altro capitasse loro. [2] Essi iniziarono immediatamente e, lasciando il Mar Ionio e la strada costiera alla loro destra, marciarono verso le colline pedemontane degli Appennini. Così, dirigendosi dritti verso l'Emilia e le Alpi Cozie, attraversarono il Po con qualche difficoltà.
Note	Spedizione franco-alamanna in Italia: 553-554 d.C. Nell'autunno del 554 d.C. i Franchi di Leutarit dovettero passare tra Faenza e Ravenna (probabilmente seguirono da lontano la via Emilia) per raggiungere il Po da Fano.
Passo	[1] Ἐπεὶ δὲ Ἀρταβάνης τε καὶ Οὐλδάχ, ᾔοντο γὰρ οὐκ ἀξιόμαχοι εἶναι, ἥκιστα ἐπεξήγον τὸ στράτευμα, τότε δὴ οἱ Φράγγοι διελύοντο μὲν αὐτοῖς ἡ πορόπαξις, κατὰ σφᾶς δὲ γιγνόμενοι καὶ γναμπτεύοντες ὁιεγίγνωσκον ὁπόσων ἐτύγχανον ἠφῃρημένοι. Πρίν γε δὴ οὖν καὶ ἕτερόν τι παθεῖν, ἐδόκει αὐτοῖς ἐν καλῷ ἔσεσθαι, εἰ γε ὡς τάχιστα ἐκ Φάνου τῆς πόλεως ἀναστάντες ἴοιεν ἀνὰ τὰ πρόσω. [2] Καὶ τοίνυν αὐτίκα ἐχώρουν, ἀφέντες δὲ ἐν δεξιᾷ τὸν Ἰόνιον κόλπον καὶ ἑπασιεν τὴν παράκτιόν τε καὶ ψαμαθώδη πορείαν ἀνὰ τοὺς πρόποδας τοῦ Ἀπεννάιου ὄρους ἐπορεύθησαν. Οὕτω τε ἰθὺ Αἰμιλίας καὶ Ἀλπικοτίας ἐλθόντες μόλις τὸν Πάδον ἐπεραιοῦντο.

PASSO	
Localizzazione	I, 20.5, 21.1, 22.8
Traduzione	[5] Dopo aver prima intimato agli assedianti che lui [Aligern, assediato a Cuma] avrebbe desiderato avere un incontro con il loro generale, ed avendo poi ricevuto il permesso a fare ciò, egli si diresse verso Classe nel territorio di Ravenna, dove, egli aveva imparato, era il forte in cui Narsete stava alloggiando. (...) [1] Nel frattempo Narsete dopo un soggiorno a Ravenna nel corso del quale passò in rassegna le truppe là appostate e organizzata opportunamente ogni cosa si mise in viaggio per Rimini con lo stesso seguito di prima. (...) Narsete ritornò a Ravenna. Dopo aver organizzato ogni cosa là, sistemò una base resistente ed efficiente a Roma, dove passò l'inverno.

Note

Passaggi di Narsete, ora prefetto del pretorio d'Italia, a Ravenna nel 554 d.C. Cuma era una città in mano agli Ostrogoti che non si erano arresi dopo la sconfitta dei Monti Lattari del 552 d.C., e viene espugnata nel gennaio 554 d.C.

[5] Καὶ τοίνυν τοῖς πολιορκοῦσι Ῥωμαίοις διαγγείλας πρότερον, ὡς ἐθέλοι πρὸς τὸν στρατηγὸν ἥκειν, καί εἶτα ἐφημένων αὐτῷ, παραγίγνεται ἐς Κλάσσεις, οὗ δὴ τὸν Ναρσῆν διατρίβειν ἐπέπυστο· ἵδρυται δὲ τὸ φρούριον ἐν τῇ Ῥαβέννης περιοικίδι.

[...]

[9] Τὸν δὲ Ἀλίγερνον κἐς Κισσίναν τὴν πόλιν ἀπέπεμπεν, εἰρημένον αὐτῷ, ἐπειδὰν αὐτόσε ἀφίκηται, ἀναβάντα ἐς τὸ τεῖχος ὑπερκύπτειν ἀναφανδὸν ὡς ἅπασιν δῆτις εἴη διαγνωσθῆναι.

Passo

PASSO

[1] Ἐν τούτῳ δὲ ὁ Ναρσῆς τῇ Ῥαβέννῃ ἐπιστὰς καὶ τοῖς ἐνταῦθα στρατεύμασιν ὁμιλήσας καὶ πάντα ἐν δέοντι κατασταθεμένος ἐς Ἀρίμινον ἐχώρει τὴν πόλιν ἧν τοῖς ὀπόσοι αὐτῷ καὶ πρότερον εἴποντο.[2] Ἐπειδὴ γὰρ Οὐάκκαρος ὁ Οὐίριος τὸ γένος ὀλίγῳ πρότερον ἐτεθνήκει, ἀνὴρ ἐν τοῖς μάλιστα δεινός τε καὶ φιλοπόλεμος, αὐτίκα ὁ παῖς ὁ ἐκείνου Θευδιβάλδος (τοῦτο γὰρ ὄνομα τῷ παιδὶ) ἅμα τοῖς ἑπομένοις Οὐάρνοις βασιλεῖ τῷ Ῥωμαίων προσεχώρει κατὰ ἐς Ἀρίμινον παρὴν ὡς αὐτοῦ τῷ Ναρσῇ ἐντευξόμενος. [3] Ἂν δὴ ἔνεκα ἐνταῦθα καὶ ὁ γε ἀφίκετο, ἐρῶν ὅπαντας χρυσίῳ φιλοφρονησάμενος βεβαίους ἐς ὁ τι μάλιστα ἔχοι ξυμμάχους.

Passo

PASSO

Ναρσῆς δὲ αὖϑις ἐς Ῥάβεννεν ἀφικόμενος καὶ ἅπαντα τὰ τῆδε ἄριστα διαϑεὶς
ἐνὰ τὴν Ῥώμην ἐχώρει καὶ αὐτοῦ διεχείμαζεν.

Passo

COMPILAZIONE	
COMPILAZIONE	
Data	2012
Nome	Assorati G.
AGGIORNAMENTO – REVISIONE	
Data	2021
Nome	Parisini S.
ANNOTAZIONI	
Note	Progetto PARSJAD Progetto ROMIT